**Attività economica di Girolamo**

**1514-1525**

Girolamo Miani, come quasi tutti gli appartenenti alla classe nobiliare aveva dei beni immobili soggetti a tassazione e delle rendite annuali.

Possiamo farci un idea dalle sue proprietà dalle denuncia dei beni stabili fatta da lui stesso in occasione della prima redecima (imposta) praticata in Venezia alla seconda metà dell’anno 1514, dopo che l’incendio scoppiato a Rialto il 10 gennaio 1514 nella sede dei Dieci Savi aveva completamente distrutto la precedente documentazione e costretto i magistrati ad imporre ai cittadini una nuova dichiarazione dei redditi[[1]](#endnote-1).

**Le proprietà di Girolamo a Fanzolo**

Sappiamo che il 20 giugno 1514 Girolamo militava con Nicolò da Pesaro, probabilmente nella milizia equestre, e si trovava a Porpetto, in Friuli, non lontano dalla fortezza di Marano, presso il provveditore in campo Giovanni Vitturi[[2]](#endnote-2),  dal quale fu inviato con l’anello da bolla dello stesso provveditore a Girolamo Savorgnan per segnalargli di lasciare con i soldati la fortezza di Marano e di riunirsi con le altre forze militari concentrate a San Gervaso.

Rientrato a Venezia Girolamo dovette come gli altri nobili compilare la sua redecima. In essa specifica di possedere nella podesteria di Castelfranco nel villaggio di Fanzolo dei terreni agricoli e due case affidate rispettivamente a due contadini che non pagano nulla, ma che gli corrispondono dei beni in natura. Il primo gli dà due o tre carri di fieno all’anno, perché si cura di 10 campi di prato, il secondo che ha 25 campi arativi ed 11 prativi lo ricompensa con due carichi (cara) di vino, quattro staia di frumento, tre staia di segale, cinque staia di biada, tre staia di sorgo, mezzo staio di miglio. Lo staio era una misura di capacità che variava da luogo a luogo, a Venezia lo staio equivaleva ad una capacità di 83 litri circa[[3]](#endnote-3).

Complessivamente Girolamo a Fanzolo possiede 46 campi, 25 arativi e 21 prativi, più due livelli, cioè altri terreni dato in affitto legale: il primo con una rendita fissa di uno staio di frumento, uno di segala, tre staia di biada da cavallo, uno staio di sorgo, il secondo con una rendita di mezzo staio di frumento e mezzo staio di segale.

Il campo era una misura agricola in uso nella Repubblica di Venezia e variava di zona in zona. A Treviso il campo era calcolato circa 5.000 metri quadrati, praticamente mezzo ettaro attuale[[4]](#endnote-4), ma in zone limitrofe poteva scendere anche a 3000 metri quadrati. Si tratta comunque di una notevole estensione di terreni, certamente non sfruttati con una cultura intensiva, che penso possa aggirarsi sulla ventina di ettari. Stupisce la scarsità delle rendite annuali denunciate. Si tratta di una dichiarazione di redditi da tassare ed è naturale che Girolamo tenda al ribasso e faccia presente la difficoltà di far fruttare quelle terre che non si possono affittare se non concedendo agli eventuali affittuari un prestito (imprestanza) che vale la metà dei terreni, penso per l’acquisto di attrezzi e di bestiame. Il valore del terreno è di tre ducati al campo, ma è preso in considerazione solo quello coltivato a vigna, la cui lavorazione comporta tuttavia degli alti costi con scarso guadagno.

**Le proprietà di Girolamo a Venezia**

A Venezia Girolamo possiede due case in contrada Sant’Angelo, nella Calle del Forno, affittate per 24 ducati annuali. Gli erano state lasciate in eredità dalla madre, morta in quell’anno[[5]](#endnote-5). Egli precisa che i ricavi dell’affitto per cinque anni saranno devoluti ai frati di Santo Stefano per celebrazione di Messe secondo la volontà espressa dalla madre nel suo testamento.

La redecima è presentata e registrata in realtà il 7 febbraio 1515 da Francesco di Ca’ Pesaro ai X Savi ed è giurata dallo stesso Girolamo. Viene controfirmata da Girolamo Trevisan ai X Savi[[6]](#endnote-6).

Le rendite annuali di Girolamo, proprietario oltre alla propria abitazione di quattro case, due a Falzolo e due a Venezia, e di terreni agricoli a Falzolo vengono fissate in 41 ducati, 24 che provengono dall’affitto delle case in Contrada Sant’Angelo a Venezia e 16 dalle rendite terriere di Falzolo, più un ducato per la casa che egli ha come sua abitazione personale per qualche locale dato in affitto.

Per un confronto si tenga presente che il fratello Luca ha sempre secondo i Dieci Savi un reddito annuale di 45.6 ducati ed il fratello Marco, il più benestante di 103.12.

Per rapportarci ai nostri giorni sappiamo che 100 ducati erano grosso modo il salario che un operaio specializzato dell’Arsenale percepiva in un anno[[7]](#endnote-7); possiamo con un po’ di arbitrio arrotondarne il valore sui 20.000 euro attuali. Sempre con un po’ di arbitrio, ma sufficiente per farci un idea, diciamo che le rendite tassabili di Girolamo venivano valutate dal fisco sugli 8.000 euro annuali.

**Le proprietà del fratello Luca a Fanzolo**

Anche il fratello Luca nella sua redecima denuncia, oltre alla casa di Venezia, le proprietà che ha a Fanzolo. Un livello (affitto legale) che rende un carro di vino all’anno, otto campi affittati per due carri di vino e quattro staia di frumento, altri tre campi che gli procurano uno staio di frumento e tre mastelli di vino, altri due campi che rendono uno staio di frumento e cinque mastelli di vino, ancora due campi che gli rendono tre mastelli di vino e quattro staia di segale, un prato che fa falciare e gli rende 50 soldi l’anno. Complessivamente 15 campi, di cui cinque a mezzadria, 10 con un affitto consensuale, un prato, un altro terreno a livello. Estensivamente molto meno dei terreni di Girolamo, ma essi rendono molto di più. Probabilmente Luca seguiva più da vicino le sue proprietà con una coltura intensiva e non estensiva.

A Quero sopra Castelnuovo Luca possiede un prato di sei campi, un bosco di 4 campi, da cui ricava fieno e legname per i suoi cavalli e per la sua stalla.

E’ interessante questo riferimento di Luca ai suoi cavalli. Penso che Girolamo che reggeva per il fratello Castelnuovo di Quero tenesse sia qui e probabilmente anche a Falzolo, ove ricavava cinque staia di biada e due o tre carri di fieno, dei cavalli per i suoi spostamenti. Non dimentichiamo che egli come soldato aveva per un certo tempo esercitato la milizia equestre.

Tutto la sua rendita annuale di Luca viene valutata dal fisco 45.6 ducati, circa cinque ducati in più di quella del fratello[[8]](#endnote-8).

**Gli acquisti di papà Angelo a Falzolo**

Da lunga data la famiglia Miani aveva proprietà a Falzolo. Già la nonna di Girolamo per parte paterna, Cristina Loredan[[9]](#endnote-9), che aveva sposato Luca Miani nel 1436, aveva dei terreni a Falzolo. Lo sappiamo da una pergamena del 22 marzo 1476 quando, dopo la morte del fratello Marco, vengono assegnati ad Angelo Miani come successore e legittimo erede, dei terreni che facevano parte della dote nuziale di sua madre Cristina ed erano appartenuti al fratello defunto[[10]](#endnote-10).

Ma un vero furore di acquistare terreni a Falzolo aveva già dimostrato Angelo Miani dal 1467 al 1470, immediatamente prima e dopo il suo matrimonio con una Andriana Tron, sorella di Antonio Tron, nipoti del futuro doge Nicolò Tron, eletto nel 1471. Angelo, sposatosi nel 1469 sarà ben presto padre di Cristina.

Segnalo alcuni atti notarili, in cui con precisione vengono indicati il giorno della settimana, la data esatta, l’indizione (un periodo di 15 anni in cui veniva divisa l’esazione delle tasse), la località, i contraenti, l’estensione ed i confini dei terreni acquistati o venduti, ecc.

Giovedì 9 luglio 1467, indizione 15.a. Angelo Miani acquista terreni a Falzolo. L’atto è redatto dal notaio “ad puteum”, presso il pozzo del villaggio di Falzolo[[11]](#endnote-11).

Venerdì 16 ottobre 1467 Angelo Miani acquista nuovi appezzamenti di terreno a Falzolo con un atto notarile rogato a Treviso “in platea quatrubii” (nella piazza del quadrivio) presso il banco del notaio[[12]](#endnote-12).

Venerdì 30 ottobre 1467, esattamente due settimane dopo, Angelo acquista nuovi appezzamenti di terreni. Questa volta l’atto viene fatto a Falzolo nella casa dello spettabile ed egregio signor Angelo Miani figlio del fu magnifico e generoso signore Luca Miani di Venezia. E’ attestato quindi che Angelo possedeva a Falzolo una domus, una casa per abitarvi[[13]](#endnote-13).

Giovedì 24 novembre 1468, indizione 1.a: acquisto di terreni con un atto rogato a Treviso nella casa dello spettabile signor Angelo Miani figlio del fu magnifico signor Luca di Venezia. Da questo documento risulta che Angelo possedeva anche una casa in Treviso, che doveva essere un punto di riferimento per i suoi frequenti trasferimenti tra Venezia, Falzolo, ed il territorio di Feltre. Non sappiamo se essa passò anche agli eredi, ma certamente anche Girolamo dovette avere almeno un punto di riferimento a Treviso[[14]](#endnote-14).

Martedì 28 novembre 1469, indizione 2.a: acquisto di nuovi terreni a Falzolo. L’atto tuttavia è redatto da un notaio di Treviso in un prato di Falzolo di proprietà di Pietro Bono alla presenza dei testimoni e dello stesso Angelo Miani[[15]](#endnote-15).

Venerdì 18 maggio 1470, indizione 3.a: sempre a Falzolo nella casa dello spettabile signor Angelo Miani figlio del fu magnifico signor Luca di Venezia viene acquistato un altro lotto di terreni, poi dati in affitto agli stessi venditori[[16]](#endnote-16).

**Atti notarili di Girolamo Miani**

Ci risultano tre atti notarili che hanno come principale attore Girolamo Miani.

Il primo è rogato martedì 30 marzo 1518, indizione 6.a a Venezia nella cancelleria sopra Piazza San Marco[[17]](#endnote-17). Luca e Marco in quel giorno sono presenti ambedue davanti al notaio Bernardo De Tomasio. Girolamo vende e cede in perpetuo ad un prezzo simbolico (6 denari e ½ per campo) a suo fratello Luca ed ai suoi eredi la terza parte dei suoi terreni che ha a Falzolo. Si tratta ben di 19 campi e 162 tavole, alcuni arativi, altri coltivati a vigne, altri a bosco.

Anche Luca, ormai padre di tre figli, dimostra lo stesso furore paterno nell’ampliare i possedimenti a Falzolo: già il 7 dicembre 1516[[18]](#endnote-18) aveva acquistato ancora altri terreni , ugualmente, dopo aver già incamerato la terza parte delle proprietà di Girolamo, farà il 20 giugno 1518 con un altro atto notarile redatto ancora a Falzolo[[19]](#endnote-19).

Purtroppo il fratello Luca morirà il 21 luglio 1519 a 44 anni. A Girolamo alcuni giorni dopo sarà affidata per altri tre reggimenti la castellania di Quero in luogo del defunto Luca, dato che già precedentemente egli “sempre si ha exercità in ditto castello per castellan”[[20]](#endnote-20). Ma oltre ad essere un esperto castellano Girolamo assume ora anche la tutela dei nipoti e l’amministrazione dei beni del fratello Luca, che comprendevano una grande estensione di proprietà terriera sia a Falzolo che a Castelnuovo di Quero. Era un compito gravoso che richiedeva spesso una presenza di persona per esigere, controllare, ricevere le rendite precedentemente fissate.

Il secondo atto notarile di Girolamo è redatto nella casa di famiglia di Fanzolo martedì 21 giugno 1524, indizione 12.a: il sig. Gerolamo Miani fu sig. Angelo acquista, a nome dei nipoti, figli del defunto fratello Luca, un terreno a prato posto in Fanzuolo[[21]](#endnote-21). Dal contesto si comprende che i Miani erano interessati al piccolo appezzamento di terreno, perché contiguo ad una loro proprietà.

Do una parziale traduzione del documento, limitandomi ad evidenziare i punti in cui si parla di Girolamo, tralasciando i nomi e le indicazioni dei confini del terreno e dei proprietari vicini: “Nel nome di Cristo. Amen. Nell’anno 1524 dalla natività del Signore, martedì 21 del mese di giugno nella villa di Fanzolo, territorio di Castelfranco, nella casa degli eredi del defunto magnifico Signor Luca Miani di Venezia alla presenza dei testimoni… tutti residenti a Fanzolo e convocati a questo scopo… i fratelli Giovanni e Miato, residenti a Fanzolo… diedero, consegnarono e vendettero al Magnifico Signor Girolamo, figlio del defunto Sig. Angelo Miani di Venezia, patrizio veneto qui presente, venuto per trattare, comprare e ricevere a nome degli eredi del defunto magnifico signor Luca Miani, un appezzamento di terreno a prato… Essi dissero di aver ricevuto manualmente in contanti a nome degli eredi del Sig. Luca suo fratello dal Magnifico Sig. Girolamo 44 lire in monete di piccolo taglio controllate e valide secondo la monetazione di Treviso…”.

Il terzo atto notarile è invece rogato a Castelfranco Veneto alla presenza di Girolamo nella casa del notaio Battista Dotto giovedì 2 novembre 1525, indizione 13.a[[22]](#endnote-22): il sig. Gerolamo Miani acquista, a nome dei nipoti figli del defunto suo fratello Luca, un terreno in Vedelago, di un campo e mezzo, arativo al prezzo di 18 ducati, un prezzo abbastanza alto, ma doveva trattarsi di un ottimo e redditivo appezzamento.

**Osservazioni conclusive**

Purtroppo il cronista veneto Sanudo, che è la miniera di tutte le notizie di questo periodo, tace su Girolamo Miani dal 14 maggio 1523[[23]](#endnote-23), quando egli è tra gli elettori del doge, fino al 2 aprile del 1528, quando lo presenta come sovrintendente dell’ospedale di San Zanipolo, in tutt’altro genere di vita e di impegno sociale[[24]](#endnote-24). Tra i documenti di questo periodo che parlano direttamente o indirettamente di Girolamo non ci rimangono che le poche aride pergamene dei suoi tre contratti e di quelle dei suoi famigliari.

Non mi pare tuttavia logico pensare che Girolamo si sia per così dire sepolto nel castello di Castelnuovo di Quero a meditare e pregare. Egli era un carattere estremamente attivo – come dimostrerà del resto in tutta la sua vita - e doveva costantemente muoversi almeno verso tre poli diversi.

Castellano esperto a Castelnuovo – come attesta il Sanudo - aveva qui la sua base e doveva provvedere alla manutenzione ed alla difesa del castello, a tenere contatti con le autorità di Feltre e di Venezia, a riscuotere i pedaggi, a controllare il contrabbando, a risolvere liti e questioni tra i contadini. Qui c’erano la sua stalla ed i suoi cavalli, come un tempo aveva il fratello Luca.

Del resto in tutto il territorio della Repubblica erano numerose le castellanie, con nobili castellani, scelti dal governo e stipendiati, che avevano il compito di rappresentare il potere centrale e di custodirne le fortezze civili e militari.

Di qui Girolamo si muoveva spesso a cavallo verso Falzolo e Vedelago per controllare le case coloniche, l’estesa proprietà personale e dei nipoti figli di Luca, dei quali era amministratore, per verificare il lavoro e riscuotere le rendite. Gli atti notarili di Girolamo sono rogati in tre posti diversi, uno a Venezia, l’altro a Falzolo, il terzo a Castelfranco.

Doveva per necessità di cose recarsi spesso a Venezia per vedere la cognata ed i nipoti piccoli di cui era tutore, per controllare l’amministrazione, per organizzare il lavoro, per riallacciare i contatti con gli amici e con i parenti numerosi per l’intreccio di matrimoni del padre e dei fratelli, per respirare l’atmosfera politica e religiosa del ceto nobiliare cui apparteneva.

Ritengo che una tappa obbligatoria fosse una sosta a Treviso, dove suo padre aveva una casa, di cui non si ha più notizia, ma che potrebbe essere rimasta a disposizione dei figli, nella città dove Girolamo riviveva il drammatico ricordo della sua liberazione dalla prigionia, del voto fatto alla Madonna Grande.

Si tratta pertanto di un periodo – tra il 1519 ed il 1525 - sicuramente di arricchimento interiore, di formazione spirituale, ma anche di continui spostamenti e di dedizione totale ai suoi impegni, soprattutto di oculata amministrazione e di grande responsabilità verso i piccoli nipoti di cui era tutore, di contatti con i nobili coetanei di Venezia con cui condivideva ideali politici e religiosi.

Penso non sia esatta la convinzione che Girolamo abbia trascorsi anni nell’inazione e nella solitudine del castello di Quero, macerandosi nella penitenza e nell’ascesi. La sua conversione matura soprattutto a contatto con gli amici di Venezia, con la spiritualità della devotio moderna, che egli va via via assorbendo dal suo direttore spirituale del monastero della Carità e dalla Compagnia del divino amore, che aveva il suo centro di diffusione nell’ospedale degli incurabili fondato in città nel 1522.

Ritengo che in questo periodo più che un asceta, fosse un “cavallaro”, per usare un termine caro a Ludovico Ariosto, una persona costretta a muoversi a cavallo per continui impegni di lavoro, tra Quero, Feltre, Falzolo, Treviso e Venezia, parcheggiando a Mestre in qualche stalla i suoi animali, per raggiungere poi in barca la sua casa nella parrocchia di San Vidal. Questa mobilità, che confina con l’irrequietezza e con la volontà di raggiungere i propri obiettivi, mi pare una caratteristica tipica dei Miani, dal padre Angelo ai figli Luca, Carlo, Marco e soprattutto Girolamo.

P. Giuseppe Oddone

1. Cfr. [Archivio di Stato](http://www.archiviodistatovenezia.it/siasve/cgi-bin/pagina.pl?Tipo=ente&Chiave=272) di Venezia [Dieci savi alle decime in Rialto (1514 - 1797)](http://www.archiviodistatovenezia.it/siasve/cgi-bin/pagina.pl?Tipo=fondo&Chiave=13258) [↑](#endnote-ref-1)
2. SANUDO, XVIII, col. 284. [↑](#endnote-ref-2)
3. Cfr in Internet Lo staio, antica misura di cereali. [↑](#endnote-ref-3)
4. Cfr. Campo, unità di misura in Wikipedia. [↑](#endnote-ref-4)
5. Cfr. GIUSEPPE LANDINI, S. Girolamo Miani, Rapallo 1945, p.287 [↑](#endnote-ref-5)
6. Cfr, GIUSEPPE LANDINI, op. cit. p.475 [↑](#endnote-ref-6)
7. Cfr. GIUSEPPE GULLINO, Girolamo ed il dono dei ceppi Madonna Grande, p. 99 i AA. VV., Un evento miracoloso nella guerra della lega cambraica, Venezia 2012 [↑](#endnote-ref-7)
8. Cfr. GIUSEPPE GULLINO, op. cit., appendice II, p.112 [↑](#endnote-ref-8)
9. Cfr. GIUSEPPE GULLINO, op. cit. appendice I b p. 107 [↑](#endnote-ref-9)
10. CORRER, Cod. Cicogna 3423, pergamene Miani, 22 marzo 1476 [↑](#endnote-ref-10)
11. CORRER, Cod. Cicogna 3423, pergamene Miani, 9 luglio 1467 [↑](#endnote-ref-11)
12. CORRER, Cod. Cicogna 3423, pergamene Miani, 16 ottobre 1467 [↑](#endnote-ref-12)
13. CORRER, Cod. Cicogna 3423, pergamene Miani, 30 ottobre 1467 [↑](#endnote-ref-13)
14. CORRER, Cod. Cicogna 3423, pergamene Miani, 24 novembre 1468 [↑](#endnote-ref-14)
15. CORRER, Cod. Cicogna 3423, pergamene Miani, 28 novembre 1469 [↑](#endnote-ref-15)
16. CORRER, Cod. Cicogna 3423, pergamene Miani, 18 maggio 1470 [↑](#endnote-ref-16)
17. CORRER, Cod. Cicogna 3423, pergamene Miani, 30 marzo 1518 [↑](#endnote-ref-17)
18. CORRER, Cod. Cicogna 3423, pergamene Miani, 7 dicembre 1516 [↑](#endnote-ref-18)
19. CORRER, Cod. Cicogna 3423, pergamene Miani, 20 giugno 1518 [↑](#endnote-ref-19)
20. SANUDO, XXVII, col.510. [↑](#endnote-ref-20)
21. CORRER, Cod. Cicogna 3423, pergamene Miani, 21 giugno 1524 [↑](#endnote-ref-21)
22. CORRER, Cod. Cicogna 3423, pergamene Miani, 2 novembre 1525 [↑](#endnote-ref-22)
23. SANUDO, XXXIV, col. 142 [↑](#endnote-ref-23)
24. SANUDO, XLVII, col. 178 [↑](#endnote-ref-24)